

Pangea

Il ritorno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gianni Petolla

PANGEA

Il ritorno

Romanzo fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Gianni Petolla
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato al mio nipotino
Andrea Matteo.”*

*“Un grazie all'amministrazione comunale
nella persona del nostro primo cittadino,
il sindaco Dott. Antonello Panuccio
per la gentile concessione di questa sala.”*

*“Un grazie speciale a Daniele B.
che con generosa disponibilità,
quella che da sempre lo distingue,
si è dato a organizzare questo evento.”*

*“Un grazie a Roberto R. per la gentile
disponibilità nel creare la copertina
(e la pazienza avuta nel sopportarmi.)”*

*“...E nonostante il nostro essere
così effimeri e che quanto accaduto per nostra colpa
non avrebbe mai dovuto accadere noi, eredi di quella passata follia,
per evitarne una uguale ne stiamo approntando una peggiore!”*

Introduzione

Terra, 26° secolo... Da tempo ormai non pioveva più regolarmente e, quando accadeva, assorbendo lo smog dei miliardi di autoveicoli, la pioggia si tramutava in acido che cadendo bruciava cose e ustionava uomini.

Costretta a nascondersi quando quelle sempre più rade piogge apparivano, l'umanità viveva in un mondo in gran parte arso e spoglio ma, nonostante, nemmeno davanti all'inarrestabile desertificazione che irrompente senza ostacoli avanzava, nessun governo o politico decise che era giunto il momento di fermarsi a riflettere mentre le grandi industrie, madri di tutto questo, tenendo stretta tra le mani l'economia mondiale, spingevano i popoli verso un'esistenza sempre più inquinata e tossica.

A quel tempo, nessuno parlava più del buco nell'ozono per il semplice fatto che l'ozono ormai era completamente scomparso e mentre lo smog, asfissando uomini e soffocando foreste, aumentava a dismisura, trovato finalmente il coraggio di remare controcorrente, qualcuno cominciò a lanciare allarmanti segnali di una imminente quanto catastrofica fine.

Ma breve fu quel momento di protesta e mentre tutto finiva affogato nel sangue, nuovamente gestita da sprovveduti politici sempre più corrotti, abitanti in rare oasi sapientemente curate, custodite e difese, ogni cosa riprese come se l'attuale momento fosse il più celestiale che la popolazione umana avesse mai conosciuto.

Ma... c'è sempre un ma. Vedendo tutto questo, avveduti ricchi uomini e alcuni saggi politici, capendo che era giunto il momento di correre ai ripari, in un segretissimo meeting, mentre qualcosa di terribile stava nascendo in seno alla terra, davano vita a un incredibile quanto ardito progetto.

Bastarono pochi anni perché il poco verde rimasto cominciasse lentamente ma inesorabilmente a scomparire e che di conseguenza, per mancanza di cibo, gli ultimi erbivori rimasti morissero a migliaia mentre i politici, allettati da facili guadagni proposti dall'industria globale, volutamente ciechi e quanto stava accadendo loro attorno, spingevano il mondo verso la completa distruzione.

Tutto cominciò in quell'arido e soffocante mese di luglio di quell'anno che sarebbe stato ricordato non solo per l'impressionante numero di pesci che imputridendo al sole galleggiavano senza vita negli oceani e nei mari, ma per quella notte in cui la temperatura, in poche ore, accolta da subito come un toccasana, scese gradualmente fino a toccare i meno cinquanta.

Molte persone morirono nei primi glaciali dieci giorni che seguirono e molti altri ancora quando il gelo, avvolgendo completamente il globo, arrivò a meno ottanta.

In quegli assiderati trenta giorni, sinistre e lucenti statue di uomini imprigionati dal ghiaccio popolarono il pianeta e quando le risorse per riscaldarsi, fino a quel momento disponibili, seminando panico e terrore, andavano lentamente a esaurirsi, ecco che il clima, come a esaudire le preghiere dei popoli, cominciò una rapida ascesa verso un più temperato clima.

La gioia fu grande quando la temperatura tornò alla normalità e, mentre grandi festeggiamenti percorrevano la terra per il termine di questa breve era glaciale, nessuno capì che il momento di fermarsi per riflettere era giunto. Così, dimenticato in fretta il glaciale momento e riparati i danni, mentre climatologi osannati dalle folle annunciavano che il gelato periodo aveva abbattuto tutto lo smog, ogni cosa ricominciò uguale a prima; così di più aumentò la corsa delle industrie, che, succubi della propria smania di guadagni, in qualche decina d'anni riportarono la popolazione mondiale a confrontarsi nuovamente con un repentino cambio climatico, come se il pianeta, con questi cambiamenti, chiamasse l'uomo in suo aiuto.

E giunse il tempo in cui il caldo cominciò il suo ciclo.

Infuocati giorni, inaridendo e bruciando ogni angolo del pianeta, giunsero a colpire l'umanità e, mentre in quell'infuocato momento gli uomini morivano a migliaia, quasi completamente desertificata, la Terra lanciò un ultimo disperato grido.